

Lettera a Gabriele Scaramuzza

di Eugenio Borgna

Gentile professore,

di Alfredo Civita, che ho conosciuto ad un convegno, e con il quale ho avuto poi contatti, vorrei dirle questo. Quando scompare una persona, dotata di non comuni qualità umane, e in particolare di una gentilezza e di una capacità di ascolto straordinarie, come sono state le sue, una grande tristezza scende anche in chi l'abbia conosciuto in un momento isolato della propria vita: come è stato per me. Leggevo gli articoli che pubblicava in riviste ad orientamento psicoanalitico, freudiano e junghiano in particolare, ammirandone la cultura, le intuizioni, la discrezione, la disposizione a cogliere l'immagine nascosta e profonda delle cose; aiutato in questo dalla sua formazione filosofica e da quella psicologica che si intrecciavano l'una all'altra magistralmente. Le aree tematiche si sono incentrate sulle fondazioni freudiane dell'inconscio, delle sue infinite metamorfosi, sulla fenomenologia come movimento filosofico, e come elemento strutturale della fenomenologia applicata alla psichiatria: cosa che è stata realizzata in particolare da un grande psichiatra svizzero, Ludwig Binswanger, che ha scritto testi fondamentali, ma di una vertiginosa complessità, anche perché di matrice inizialmente husserliana, poi heideggeriana e infine ancora husserliana: non più quella delle ricerche logiche ma quelle della fenomenologia trascendentale. Un merito grande di Alfredo Civita, fra molti altri, è stato quello di confrontarsi con questi temi aiutando gli psichiatri a cogliere gli aspetti non solo psicopatologici ma psicodinamici e filosofici di ogni psichiatria, e soprattutto di ogni psicoterapia, non mai semplificandoli, e nondimeno facendone riemergere i nuclei essenziali. La sua chiarezza espositiva è sempre stata esemplare, e si è sempre accompagnata a grandi doti didattiche: cosa che mi è stato possibile constatare leggendo una tesi della quale Alfredo Civita desiderava prendessi conoscenza. Sì, la vita ci consente a volte brevi incontri con persone che non si dimenticano più, e che, come

diceva Gadamer, ci aiutano a non perdere la speranza nella vita. Questa è l'immagine che ho di Alfredo Civita.

Eugenio Borgna

28 gennaio 2018